



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

Tappa 21 • Rif. Barricata - Biv. Busa delle Dodese

LOCALITA	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
Rif. Barricata	1351	//		
Bivio sent. 842	1640	869	8.250	2.25
Castelloni di S. Marco	1825	842	1.000	0.30
Busa dei Quaranta	1777	842	1.500	0.30
Cima Isidoro	1912	842	1.250	0.20
Cima Caldiera b. 841	2100	842	4.250	1.30
Baito Ortigara b. 840	1933	841	1.250	0.20
Monte Ortigara	2106	840	1.250	0.30
Passo Val Caldiera	2087	//	800	0.15
Biv. Busa delle Dodese	2050	206	2.120	0.40
			21.670	7.00

Descrizione percorso:

Dal Rifugio Barricata, salire lungo la parte alta del sentiero 869 dei Cippi fino a circa 200 m dalla cresta che sovrasta la Valsugana, in corrispondenza del confine tra le province di Vicenza e Trento e punto terminale del sentiero 242 (m1640) che in buona parte è stato seguito la tappa precedente,

Vicino al bivio si possono vedere i cippi del vecchio confine tra Italia e Impero Austroungarico.

Seguendo il sentiero 842 si passa poi attraverso i caratteristici Castelloni di S. Marco (labirinto naturale la cui visita completa richiede almeno 2 ore). Nel tratto centrale si attraversa un bellissimo bosco misto di larici, abeti e pini mughì, che costituisce un habitat ideale per la fauna locale. Lungo il percorso si possono notare molte opere realizzate durante il 1915-18 come trincee, mulattiere, ex cimiteri, gallerie ed in particolare l'osservatorio Torino posto sul punto di arrivo, nei pressi di un tornante del sentiero 801, a nord di Cima Caldiera (m 2060). Ora lungo il sentiero 841 si scende verso ovest per raggiungere un bivio in località "Pozzo della Scala" (m 2000). Seguendo l'alta via 11 si punta direttamente a ovest costeggiando il Campanaro a raggiungere il segnavia 840.

Per esso si raggiunge prima il Passo dell'Agnella (m 2008) di qui alla prima anticima (m 2086 - Cippo Austriaco) e poi alla seconda (m 2101) poi per la piatta dorsale alla colonna mozza di vetta (m 2105). Ora puntando a ovest ci si alza comodamente tra le innumerevoli rovine militari presenti e le doline del plateau, in breve tempo si raggiunge il Portellino di Val Porsiglia o Passo di Castelnuovo. Da qui, il sentiero continua pressoché in quota aggirando tutto il versante meridionale di Cima Undici per tornare sul lato settentrionale attraverso la selletta che precede il Cuvolin e, da qui, cala alle sottostanti Buse delle Dodese dove si trova l'accogliente omonimo bivacco (m 2079).

Particolarità:

Storia: Nel 1753 gli accordi tra i delegati del Doge di Venezia e l'Austria di Maria Teresa posero numerosi cippi che ancora si trovano lungo il confine, La dorsale successiva fino a Passo Vezzena fu sempre discussa con alcuni scontri tra truppe confinarie lungo la linea di cresta negli anni prima della guerra. Rimandando alla storia generale già illustrata nella tappa precedente qui raccontiamo dei fatti del giugno-luglio 1917. Gli italiani, ad inizio guerra, erano poco prima del Passo Vezzena e di Cima Vezzena. Li combatterono nel primo anno di guerra (storia delle prossime due tappe). Con l' "offensiva di primavera" del giugno 1916 spinsero gli italiani oltre la conca di Asiago e le Melette. Il 25 luglio 1916 decisero di ritirarsi lungo una linea più difendibile e scelsero la linea di cime a ovest della Val Campomulo che, per il tratto di nostro interesse furono Monte Ortigara e Monte Campigoletti e Monte Chiesa. Agli italiani toccò adattarsi a Cima Caldiera, Monte Campanaro, Monte Lozze etc. Già alla fine del 1916 ma poi pianificata nel 1917 nacque l'idea della "Difensiva Ipotesi Uno" offensiva destinata a raggiungere almeno la dorsale di Cima Portule (che la tappa successiva valica).



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

Ritardata dalle enormi masse di neve cadute nell'inverno più nevoso del secolo, l'offensiva scattò il 10 giugno su un terreno ancora parzialmente innevato. Nonostante uomini e cannoni largamente impegnati gli italiani lasciarono sul campo migliaia di morti prima di riuscire, dopo vari giorni, ad occupare la cima dell'Ortigara. Il Monte Campigoletti non cedette. L'occupazione rimase in una fase di stasi fino a quando, un paio di settimane dopo, gli asburgici decisero di contrattaccare con le prime "Sturmtruppen" si ripresero tutto il terreno perduto.

Geologia e ambiente: Circa 40 milioni di anni fa, nell'Eocene e nell'Oligocene, le forti pressioni alle quali era sottoposta la terra, modellarono questo territorio, dando forma ad una sinclinale (attuali Fastro e Arsiè) e a un'anticlinale (attuale Col del Gallo, Monte Grappa e Altopiano dei Sette Comuni), creando l'ambiente attuale.

La stratigrafia venutasi a creare in questo territorio è così composta: lo zoccolo del monte è formato dalla Dolomia, risalendo si trovano i Calcarei Grigi, il Biancone con intercalate alcuni depositi di Rosso Ammonitico, depositi di rocce coralline di un mare poco profondo di origine tropicale, contenenti resti ben visibili di barriera corallina, e nella crosta superiore affiora principalmente la Maiolica, ricca di noduli e depositi di Selce, materiali usati, come testimoniano i diversi siti archeologici, dagli uomini primitivi. La Valsugana ed il Canale di Brenta sono stati percorsi ed erosi dalle grandi glaciazioni. Nella quarta e ultima, detta di Wurm (80.000 a. C. - 15.000 a. C.), tutto questo territorio (compresa Marcesina dove il ghiacciaio si era esteso), venne ricoperto dai ghiacci che, come potenti macchine erosive, con uno spessore (nel tratto interessato alle nostre vicende) di oltre mille metri, nel loro scorrere, dalla Valsugana, modificarono in parte il territorio e, nel loro ritiro, lasciarono un grosso deposito di morene.

Anepoz (m 1630)

Toponimo di origine cimbra probabilmente suggerito dalla condizione naturale della rupe ospitante, che rassomiglia a un'incudine rocciosa posta a precipizio sulla Valsugana (incudine, in tedesco = Amboß). Ubicato sul margine nord-occidentale dell'Altopiano di Marcésina, ha da sempre segnato il termine principale del confine occidentale tra la Serenissima Repubblica e Casa d'Austria ed è stato oggetto di numerose contese; attualmente è limite amministrativo tra la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento. Fu definitivamente ristabilito dal Congresso di Rovereto del 1752, ove i rappresentanti dell'imperatrice Maria Teresa e quelli del doge Pietro Grimani risolsero le annose vertenze. Le attuali formelle in bronzo, fedelmente riprodotte a cura della Comunità di Asiago, sono state poste in opera nell'estate del 2009 grazie all'impegno comune del CAI, Sezione Sette Comuni e della SAT, Sezione di Borgo Valsugana. Nelle immediate vicinanze transitano i sentieri SAT 242 e CAI 842.

Castelloni di San Marco (m 1830)

Gruppo di bastioni rocciosi sull'orlo dell'Altopiano dei Sette Comuni, quasi di fronte a Grigno, Dove sono detti anche "Zogomalo". Come scrisse il Brentari, "... essa non è una vera cima; ma sono molte cime, separate da profondi crepacci, forate da caverne, chinate l'una sull'altra ad archi acuti". Si tratta di un misterioso labirinto roccioso posto sul margine settentrionale dell'Altopiano della Marcésina a 1840 m di quota la cui visita appaga ogni spirito di avventura. All'interno del dedalo, il percorso è facilitato da un'apposita segnaletica numerata (punti da 1 a 48) che, come un provvidenziale filo di Arianna, riporta l'escursionista sul sentiero principale. E' raggiungibile da Grigno per il sentiero SAT 242 e CAI 842 oppure dal Rif. Barricata percorrendo i sentieri CAI 869 e 842; inoltre da Malga Fossetta seguendo il segnavia 845.

Busa dei Quaranta (m 1780)

Considerevole dolina circolare orlata da pareti rocciose posta a SE di Cima Isidoro, a lato del sentiero CAI 842. La profonda depressione, mascherata dai rami allisciati dei numerosi abeti presenti, sembra trarre il nome da una storica riunione colà tenuta dalla "Quarantia civil nova", supermo tribunale civile della Serenissima Repubblica composto da quaranta magistrati competenti per i domini "De Tera". Altre fonti orali, invece, attribuiscono il toponimo a tragici eventi risalenti al primo conflitto mondiale.

Fontanello Isidoro (m 1870)

Piccola risorgiva situata a breve distanza dall'insellatura tra la Cima Isidoro e Punta Molina. Nei suoi pressi transita il sentiero 842 ed è segnalata in quanto è una delle poche sorgenti disponibili sull'altopiano ad E dell'Ortigara.

Porta Molina (m 1840)

Valico della porzione orientale della dorsale Cima Dodici Ortigara (m 1840) che da Ospedaletto in Valsugana permette di salire all'altopiano mediante l'impervio e faticoso sentiero dei "Boscheti". La "Porta" è invece facilmente raggiungibile dal versante veneto della catena attraverso l'ex malga Moline, alla quale si perviene da Fossetta oppure lasciando la strada per l'Ortigara poco prima di Piazzale Lózze.

Naso di Dante (m 2098)

E' la rocciosa propaggine settentrionale di Cima Caldiera che si affaccia a precipizio sulla Valsugana. Deve il nome alla forma antropomorfa che il rilievo assume da Borgo dov'è in uso il toponimo. All'interno delle sue "narici" nasconde



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

l'osservatorio militare in caverna denominato "Torino", toponimo non certo riferibile alla città piemontese ma mutuato dal termine locale Torin, ovvero piccolo Thor il dio dei tuoni delle popolazioni cimbre. L'opera, risalente all'estate del '17, fu realizzata su più piani dalla XIX compagnia del reggimento italiano Minatori.

Cima Caldiera (m 2124)

E' una delle vette che coronano a N l'Altopiano di Asiago che qui precipita con alte balze sulla Valsugana. La sua posizione, dirimpetto all'Ortigara tenuta dagli austriaci, ne fa un caposaldo italiano durante la Prima guerra mondiale e un'importante base di partenza per i ripetuti attacchi alle trincee dell'Ortigara. Il suo antico nome cimbro Thor-helle / Monte Toro pare derivi da Thor antica divinità scandinava.

Cima Ortigara (m 2106)

Si trova a S del Passo di Val Caldiera e del vicino Passo dell'Agnella, sulla linea del vecchio confine italo-austriaco ma il toponimo oltre ad indicare i due rilievi primari del monte (Colonna Italiana m 2106 e Cippo Austriaco m 2086) comprende tutto il distretto alpino teatro delle omonime battaglie svoltesi nel giugno del 1916 e, soprattutto dal 10 al 25 giugno del 1917. Un'isola della memoria - com'è stata definita - che ancor oggi conserva grande suggestione e forte potere evocativo determinato dalle innumerevoli testimonianze degli articolati sistemi difensivi adottati dalle contrapposte truppe d'azione, dei centri di servizio e delle reti viabili di collegamento. Ha dato il nome alla tragica battaglia combattuta dagli alpini della 52° Divisione il 10 giugno 1916 (o 1917?). Impadronitisi con grave sacrificio del Passo dell'Agnella e della quota 2101 dell'Ortigara, respinti furiosi attacchi delle truppe austriache, il giorno 19 dopo lotta asprissima s'impadronivano della vetta (quota 2105). Ma il mattino del 25 gli austriaci, dopo aver sottoposto le improvvisate postazione italiane a un fuoco incessante, attaccavano con impeto travolgente costringendo le truppe italiane ad abbandonare la vetta trasformata in un cumulo di cadaveri. Nel 1920 sulla sua sommità è stata eretta la "Colonna mozza" simbolo delle migliaia di soldati caduti su questo monte (oltre 30mila fra morti e feriti!). Il Cippo Austriaco venne eretto nel 1963-64 per ricordare i caduti austroungarici. Sul dirupato versante trentino consigliabili sono le visite al ripristinato Cimitero della Val Maora e alle opere in caverna del Passo dell'Agnella mentre sul lato veneto davvero interessante è il circuito Piazzale Lózze, Cima Caldiera, Pozzo della Scala, Vallone dell'Agnelizza, Galleria Biancardi, Cippi Ortigara, Chesetta Lózze. Vi arriva il sentiero SAT 206 e i sentieri del CAI di Asiago 839 e 840.

Cima Undici (m 2228)

Si trova fra la Cima Dodici e l'Ortigara ed è così chiamata dagli abitanti di Borgo Valsugana per via della posizione del sole all'ora indicata. Era anche detta "Rivone" o "Cima delle Pozze". Verso nord sprofonda sulla Valsugana con alte pareti rocciose e infidi canaloni, a meridione cala dolcemente sull'Altopiano dei Sette Comuni di cui costituisce il ciglio sommitale. Poco sotto la cima vi passa il sentiero SAT 206.

Cima Dodici (m 2336)

Ebbe il nome da quei di Borgo che alle dodici in punto vedono sopra di essa il sole. Sull'opposto versante è nota anche come Ferozzo o Fierozzo o Montagna di Galmarara. Il 18 settembre 1910 sull'alta croce eretta sul cocuzzolo che segnava il confine politico alcuni escursionisti piantavano una grande bandiera tricolore ben visibile da Borgo. Due gendarmi, vi salivano da Sella e passando per il territorio italiano (non essendo accessibile la cima da quello austriaco) e staccavano la bandiera. Il 25 settembre quattro alpinisti bassanesi dipinsero a grandi scacchi tricolori tutta la croce, i massi che la circondavano ed anche una ripida parete nei pressi. Proteste diplomatiche dell'Austria, cancellazione dei tricolori e invio di un prete da Borgo per ri-benedire la croce sacrilegamente dipinta! Secondo la leggenda ai piedi di quelle guglie vive un uomo, alto non più di tre spanne, chiamato "Sanguanel" o "Mazzarol" che fa cadere nei crepacci delle rupi quanti a esse si avvicinano. Invaghitosi di una fanciulla e respinto riusciva ad attirarla con un inganno nella caverna e, per conquistarla, le svelava un geloso segreto: aveva scoperto l'arte di lavorare il latte. La fanciulla imparava così come si produce il burro, il formaggio e la ricotta e, padrona ormai del segreto, con un balzo si precipitava a valle per portare ai suoi la preziosa scoperta. Da allora "Sanguanel" si vendica sui passanti. Il rifugio della Sezione CAI di Schio, che sorgeva sotto la cima, fu distrutto durante la guerra 1915-18. La cima si raggiunge con gli itinerari SAT 208, 211 e 231.

Fontanello del Cuvolin (m 2021)

Piccola sorgente ai lati della "Kaiser Karl Strasse" (segnavia CAI 839) dove questa transita ai piedi del Dosso del Cuvolin (fra l'Ortigara e Cima Dodici). È segnalata in quanto è una delle poche risorgive d'acqua sull'altopiano. Nei suoi pressi esiste il Bivacco del Cuvolin e, poco a S, il più confortevole Bivacco Bordignon.